

Bruxelles, 27/01/2011
C/2011/317 definitivo

Signor Presidente,

la Commissione prende nota della risoluzione approvata dal Senato italiano il 13 ottobre 2010 circa la proposta di regolamento del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea (COM (2010) 350 definitivo), alla quale si pregia di rispondere con le seguenti osservazioni.

Il Senato italiano considera il progetto di atto legislativo conforme al principio di sussidiarietà sancito all'articolo 5 del trattato sull'Unione europea, ma formula nella sua risoluzione due raccomandazioni fondamentali riguardanti alcuni elementi della proposta della Commissione.

In primo luogo, raccomanda che il regime di traduzione del brevetto UE non si ispiri al sistema vigente stabilito dalla Convenzione sul brevetto europeo (CBE), ma preveda "la lingua del Paese di provenienza dell'inventore, con la traduzione nella sola lingua inglese, la lingua della comunità scientifica internazionale".

Data la complessità e la sensibilità del regime di traduzione del brevetto UE, la Commissione ha analizzato con la massima attenzione tutte le opzioni possibili e rimane convinta che l'opzione proposta sia quella che corrisponde meglio agli obiettivi previsti dal regolamento del Consiglio in materia.

Il futuro brevetto UE è un brevetto europeo che designa il territorio dell'Unione europea, rilasciato dall'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) in applicazione della Convenzione sul brevetto europeo. Di conseguenza, dovrà essere adattato al sistema vigente del brevetto europeo, che funziona con successo da più di trent'anni e al quale l'Italia ha attivamente partecipato fin dall'inizio.

La proposta della Commissione è basata sull'attuale regime linguistico dell'UEB e al tempo stesso riduce in modo significativo le esigenze in termini di traduzione: se attualmente la spesa di convalida di un brevetto europeo in soli 13 Stati membri ammonta a quasi 14 000 EUR, secondo la proposta della Commissione la traduzione del brevetto UE dovrebbe costare soltanto 680 EUR. Una soluzione multilingue in cui i brevetti UE fossero rilasciati in tutte le lingue ufficiali dell'UE non costituirebbe un'opzione efficace, in quanto troppo costosa.

On. Renato Schifani
Presidente del Senato della Repubblica
Piazza Madama
00186 Roma

Comunque, la proposta della Commissione garantisce che il brevetto UE sia creato su base multilingue. Come misura di accompagnamento, la Commissione propone infatti un programma di traduzione automatica di alta qualità, che sarebbe reso disponibile al momento della creazione del brevetto UE. Tali traduzioni automatiche sarebbero fornite per tutte le lingue ufficiali dell'UE a scopo informativo, gratuitamente e su richiesta di ogni parte interessata. L'UEB ha già messo a punto un programma di traduzioni automatiche in alcune lingue, che dovrà essere esteso a tutte le lingue ufficiali dell'UE. Inoltre, per garantire l'uso di tutte le lingue dell'UE e la parità di accesso da parte di tutti i richiedenti dell'UE, la proposta prevede un'altra misura di accompagnamento da adottare congiuntamente alla creazione del brevetto UE: qualsiasi richiedente europeo potrebbe richiedere un brevetto UE nella propria lingua senza oneri aggiuntivi. Il costo della traduzione della domanda in una delle tre lingue di lavoro dell'UEB sarebbe rimborsato mediante una riduzione delle tasse dovute per i brevetti UE.

Di conseguenza, la Commissione ritiene che la sua proposta sia la più idonea per conseguire il fine principale: da un lato le esigenze in termini di traduzione sono mantenute al minimo livello, dall'altro si offre ai richiedenti, specialmente alle piccole e medie imprese, un accesso molto migliore al sistema dei brevetti. Inoltre, la proposta rispetta il carattere multilingue del brevetto UE e la necessità di un costante buon funzionamento dell'UEB.

In secondo luogo, il Senato nota che la proposta della Commissione richiede al titolare del brevetto di fornire una traduzione completa del brevetto UE in una lingua ufficiale dello Stato membro in cui ha avuto luogo una presunta contraffazione o nel quale è domiciliato il presunto contraffattore, oppure nella lingua in cui si svolge il procedimento dinanzi al tribunale competente, su richiesta di quest'ultimo. Il Senato chiede che, pur mantenendo in capo al titolare del brevetto l'onere di tale traduzione, questo venga successivamente addebitato alla parte soccombente, garantendo così un maggiore equilibrio tra le parti in causa.

Tale proposta sembra riguardare la questione più vasta dei costi delle controversie e va quindi al di là dell'oggetto e del campo di applicazione della proposta di regolamento del Consiglio presentata dalla Commissione: obiettivo specifico di quest'ultima è infatti stabilire il regime linguistico del brevetto UE, a norma dell'articolo 118, secondo comma, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

La Commissione è convinta che la sua proposta relativa al regime di traduzione del brevetto UE offra la soluzione più economica, semplice e giuridicamente sicura, che raggiunge il giusto equilibrio tra i vari obiettivi.

Sperando in una prossima continuazione del nostro dialogo politico e dei nostri utili scambi di opinione,

La prego di accogliere, signor Presidente, i miei più distinti saluti.

